



FESTA DEL FATTO Riforme Il dibattito alla Versiliana

"Mattarella non cederà alla premier. Sul voto anticipato il rischio è l'effetto Porcellum bis"

» **Ilaria Proietti**

Vi do per certo che il Capodello Stato non se la sentirà di sciogliere anticipatamente le Camere secondo i desideri della presidente Meloni. L'ex presidente della Rai, Roberto Zaccaria, "regista" della rete dei 160 costituzionalisti contrari al Melonellum, ha due certezze. La prima è che contro il centrodestra va messa in campo un'Alleanza per la Costituzione che un nome, ma soprattutto un programma. La seconda certezza è che seppure il centrodestra dovesse approvare rapidamente la nuova legge elettorale, Sergio Mattarella non si presterà a uno scenario da Porcellum-bis. Ricordate? Uscita dalla penna di Roberto Calderoli la legge venne bocciata dalla Consulta nel 2014, ma il Parlamento che era stato eletto l'anno prima con quel meccanismo dichiarato nel frattempo incostituzionale poté rimanere al suo posto fino al 2018. Ma tutto questo non potrà ripetersi e il perché lo ha spiegato dal palco della Festa del Fatto in corso alla Versiliana proprio Zaccaria, intervenuto insieme al costituzionalista Massimo Villone e al presidente della fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, al panel "Riforme, schiormee e Costituzio-

ne" moderato da Wanda Marra e Silvia Truzzi.

"RAGIONO con la logica della tabella di marcia": il professor Enrico Grosso ha già ricevuto il mandato a scrivere un ricorso base contro la legge, mentre l'avvocato Pietro Adami (entrambi Grosso e Adami sono stati in prima fila nella battaglia per il No al referendum sulla giustizia, ndr) sta coordinando i ricorsi da presentare nei 29 distretti giudiziari: se verrà approvata nei tempi che Meloni si è data - spiega Zaccaria -, a gennaio almeno 10 o anche 15 tribunali italiani potranno rinviare il Melonellum alla Corte costituzionale. E vi assicuro che il presidente della Repubblica guarderà queste ordinanze e non se la sentirà di mandare il Paese al voto senza che prima la Corte non si sarà pronunciata correggendo chirurgicamente i profili di grave incostituzionalità, a partire dal premio di maggioranza: a quel punto il Melonellum diventerebbe un proporzionale puro".

Sul *timing* resta più cauto Massimo Villone, che però è certo di un'altra cosa. Ossia che lo *showdown* della legislatura, in ogni caso, non ci sarà prima di una data precisa, ossia il 14 aprile 2027.

"Da quella data scattano i 4 anni, 6 mesi e un giorno che servono a maturare il vitalizio: i veri controinteressati rispetto allo scioglimento anticipato delle Camere che sogna Meloni sono i parlamentari di prima nomina che non beccherebbero un centesimo", spiega il costituzionalista, facendo un conto semplice. Quanti sono i novizi delle scorse Politiche? Il 43% degli attuali inquilini del Parlamento, percentuale che addirittura è più alta tra i banchi di Fratelli d'Italia. "Il partito della premier ha registrato un'esplosione dei gruppi dal 2018 rispetto al 2022: gli eletti sono passati da 50 a 181 e quelli di prima nomina sono il 66% e non saranno mai d'accordo a sciogliere prima del 14 aprile. Persintetizzare: Meloni l'opposizione ce l'ha in casa e immagino che lì si staranno scan-



Peso: 1-2%, 3-41%

nando con i pugnali alla gola”.

Insomma il vero argine alla fine anticipata della legislatura non sarebbero né Matteo Salvini né Antonio Tajani ma proprio gli eletti di Fratelli d'Italia. Con Meloni però intenzionata a fare la legge di Bilancio e poi già a gennaio creare le condizioni per andare prestissimo al voto. Evitando così che la Consulta faccia in tempo a impallinare la legge elettorale ma anche per non pagare pegno, in campagna elettorale, all'autonomia differenziata che vuole portare a casa la Lega prima delle urne. Dopo che Veneto, Lombardia, Liguria e Piemonte

avranno recepito le intese queste verranno portate in Consiglio dei ministri e poi dovrà essere il Parlamento a dare il sigillo finale. “Io credo che Meloni abbia tutto l'interesse a non concludere questo percorso perché al Sud la cosa è mal vista: le fa male elettoralmente e anche questo fattore spinge per lo scioglimento anticipato della legislatura”, spiega Villone che ritiene l'autonomia differenziata una sciagura che mette innanzitutto una pietra tombale sul Servizio sanitario nazionale. Che, per dirla con Nino Cartabellotta,

è “un ghiacciaio che sta scivolando lentamente: alla sanità non va quello serve ma quello che resta”.

**I COSTITUZIONALISTI
“A GENNAIO I RICORSI
ALLA CONSULTA CONTRO
LA LEGGE ELETTORALE”**

STRADE SICURE, LEGA ANTI CROSETTO

IL PARTITO di Matteo Salvini rilancia sulla sicurezza, depositando “una risoluzione, in votazione nei prossimi giorni, per impegnare il governo a rafforzare ed estendere l'operazione ‘Strade sicure’, portando a 10mila i militari impegnati nel presidio delle strade, delle piazze e delle stazioni italiane”. Una proposta che rischia di mettere in difficoltà Fratelli d'Italia sia perché Ignazio La Russa è l'ideatore di questo programma sia perché servirebbe l'avallo del ministro della Difesa Guido Crosetto che più volte si è detto contrario a questa ipotesi. La Lega rilancia sulla sicurezza per rispondere a Vannacci



Peso:1-2%,3-41%